

25 GENNAIO CONVERSIONE DI S.PAOLO

E' un po' di tempo che non dedico a S.Paolo due parole. Egli rappresenta il mio primo amore; perché è lui che per primo mi ha comunicato l'esperienza di un uomo che è in Cristo, al punto che non è più lui che vive ma è Cristo che vive in lui. Ed oggi sento il bisogno di parlare con lui. La giornata stessa così chiusa mi spinge a cercare orizzonti più ampi e più spirabil aere. La giornata, il luogo, l'ambiente, il clima spirituale di Levanto. Le antifone delle Lodi che ho recitato salendo verso il castello sono come l'enunciazione di temi di grandi sinfonie. Scio cui credidi. E' il punto di partenza, di base solida, la radice profonda. Una fede ormai ben solida come un patto d'amore a lungo collaudato. Senza questo punto fermo tutto sarebbe instabile e insicuro, ed ora mi troverei a mani vuote. Sufficit tibi gratia mea, nam virtus in infirmitate perficitur. Qui c'è tutta la storia di S.Paolo, la sua radiografia profonda, la spiegazione della sua riuscita malgrado tutti gli scacchi che costellano la sua esistenza movimentatissima. Anzi, che dico, malgrado? Proprio in questo terreno accidentato e sconvolto, egli ha messo radici profonde: "Quando sono debole è allora che sono possente". La debolezza, lo scacco umano, sono il prezzo che egli deve pagare perché Cristo, che è la sua vita, si manifesti in lui con tutto il suo splendore. "Portiamo il tesoro divino in vasi d'argilla" Ecco la coscienza che devo avere del mistero da cui sono abitato, di quella presenza celata che un giorno si manifesterà. E questo è il regno di Dio che non solo annuncio ma che vuole stabilirsi in me; e non in me soltanto ma attraverso me, eletto a portare il suo nome. La sua grazia in me non è stata vana, e non è stata vana la mia fatica nel Signore. Ma a quale prezzo! "Signore, che cosa vuoi che io faccia?". "Io poi gli mostrerò quello che dovrà patire". Io chiedo che cosa devo fare e lui a poco a poco mi mostra quello che devo patire; cioè mi porta dove io non chiedo e dove non vorrei andare. Et facere et pati. Nel fare c'è la mia iniziativa; nel patire c'è la sua iniziativa; ed io accolgo il senso della vita e sono chiamato a partecipare al travaglio doloroso perché venga alla luce.